

Alberto Ferraresi

**L'opera recente del gruppo** Monk Architecten adegua lo *skyline* lineare a quanto proposto dai volumi del complesso di cui è parte, destinato ad alloggiare servizi per studenti entro parallelepipedi regolari. Lo schema distributivo interno pure propone soluzioni improntate a certa usuale immediatezza nella risposta alle esigenze di funzione e prestazione. Ideare, tentare e concretamente costruire il rivestimento pare essere il vero tema innovativo del progetto. La scelta di destinazione d'uso vive fasi alterne, cui si pone fine con la propensione per l'*auditorium* musicale in luogo della generica sala polivalente.

MONK ARCHITECTEN

## Sala per la musica EFS, Wijk en Aalburg, Olanda

L'approccio volumetrico scatolare si replica nelle organizzazioni interne dello spazio: all'involucro esterno corrisponde, contenuto e protetto, un secondo involucro interno perimetrante la vera sala per la musica. Tale soluzione, permeata da coni verticali di luce in copertura da cui si riguarda il cielo, consente la gestione del contenimento delle dispersioni acustiche già al livello delle strategie compositive, prima ancora degli espedienti materici e di dettaglio. Il rettangolo di base di 27,5 x 14 m, dunque proponente un rapporto tra i lati di 2 a 1 per approssimazione, cerca regole compositive lineari ed immediate alla comprensione, per comunicarle mediante un linguaggio facilmente acquisibile a chi non costruisce per professione; in parte l'opera è infatti oggetto di autocostruzione da parte degli stessi giovani frequentanti le strutture scolastiche adiacenti e particolarmente la sala per la musica.

I contenuti ludici della composizione architettonica, pure orientati al gradimento delle fasce generazionali, tra cui principalmente si raccolgono i medesimi fruitori, trovano primo riscontro nella strategia di progetto individuante una gerarchia fra involucri ad effetto, per così dire, di *matrioska*. Ad essa fa eco il *maquillage* di mattoni caratterizzante i paramenti esterni. Che si tratti di rivestimento è una dichiarazione palese con ogni indizio: dalla modalità di posa agli inserti, dalla geometria dei giunti alla predisposizione di blocchi *pluri-mattoni* incastonati nei fronti. La trasparenza, tanto cara alla sensibilità postmoderna, è qui logica e non già materica: i contenuti di strategia costruttiva risultano infatti trasparenti, non propriamente gli elementi d'involucro.

La costruzione del rivestimento, come si diceva, è tema centrale. Essa non risulta immediata in questo caso, anche per testimonianza diretta dei reali costruttori, in difficoltà nella posa rivoluzionante i principi di concatenazione e di stesura lineare dei conci. Figurativamente, l'aspetto è quello d'una sorta di gettata di mattoni di varia foggia e malta entro una ipotetica cassaforma stretta ed alta, immediatamente dopo la rimozione dei casseri, come si trattasse di cemento: mattoni di vario impasto e dimensione solidarizzano allora negando l'andamento regolare dei tipici corsi orizzontali. Le tonalità dei singoli elementi, in buona parte recuperati dalla demolizione di edifici industriali, muovono dal giallo chiaro al rosso vivo e brunito, offrendosi a diverse alchimie visuali in funzione del tempo atmosferico e dell'intensità d'irraggiamento solare.

Tondi inserti traslucidi, alloggiati in apposite nicchie ottenute come per piccolo carotaggio di porzioni prescelte di parete, implementano la giocosità visiva dei fronti.

La malta cementizia, necessariamente generosa fra gli interstizi della trama spontanea di mattoni, concorre quantitativamente e qualitativamente alle inquadrature dello sguardo lanciato dal



L'edificio ed il rapporto con la linearità del contesto costruito adiacente.

FOTOGRAFIE Monk Architecten



Nella pagina a fianco: il sensibile contrasto fra irregolarità materica d'affaccio e rigore geometrico e complanarità delle bucaure.



fruitore ai prospetti. I fronti di tutto il fabbricato, frutto di un ribilanciamento fra presenza di mattoni e presenza di malta, appunto, completano la stratificazione prevedente camera d'aria, isolamenti e nuova parete interna. Gli stessi fronti propongono irregolarità anche nella terza dimensione, attestando i vari conci laterizi con minimi aggetti nella sovrapposizione tra l'uno e l'altro. A mantenere vivo il rigore geometrico proprio, ad esempio, della pianta, paiono essere, sugli affacci, le sole bucaure, specialmente quando corrispondenti ad aperture finestrate, poiché uniscono alla caratteristica perimetrazione la superficie netta totalmente liscia del cristallo. In questa condizione, in cui la casualità diviene consapevolmente attore comprimario della composizione, i giunti di dilatazione, attestanti alle estremità sugli affacci, non possono godere del privilegio dell'andamento lineare. Questi, infatti, s'insinuano segnando il loro passaggio fra i mattoni in modo incisivo, particolarmente per la mancanza in quei punti delle eccedenze di malta divenute caratterizzazione tipica dell'involucro. L'opera, nettamente contemporanea eppure di difficile etichettatura e classificazione, anche a parere delle giurie giudicanti, è realizzata a seguito di concorso. ¶

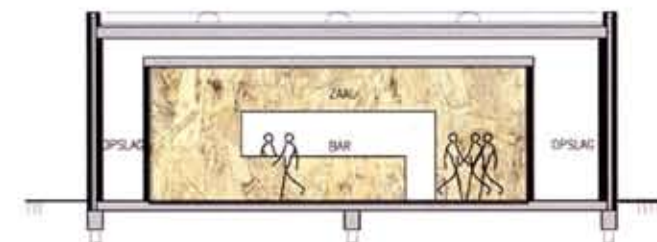
#### Scheda tecnica

Progetto: Monk Architecten.  
Casper Schuurig,  
Rolf Reichardt, Kim Brok  
Committente: Woonlinie Woudrichem,  
Comune di Wijk en Aalburg  
Impresa costr.: G. van Hemert B.V., Giessen  
Dimensioni: 385 m<sup>2</sup> di superficie costruita  
Cronologia: 2004, inizio progetto;  
2005, chiusura lavori

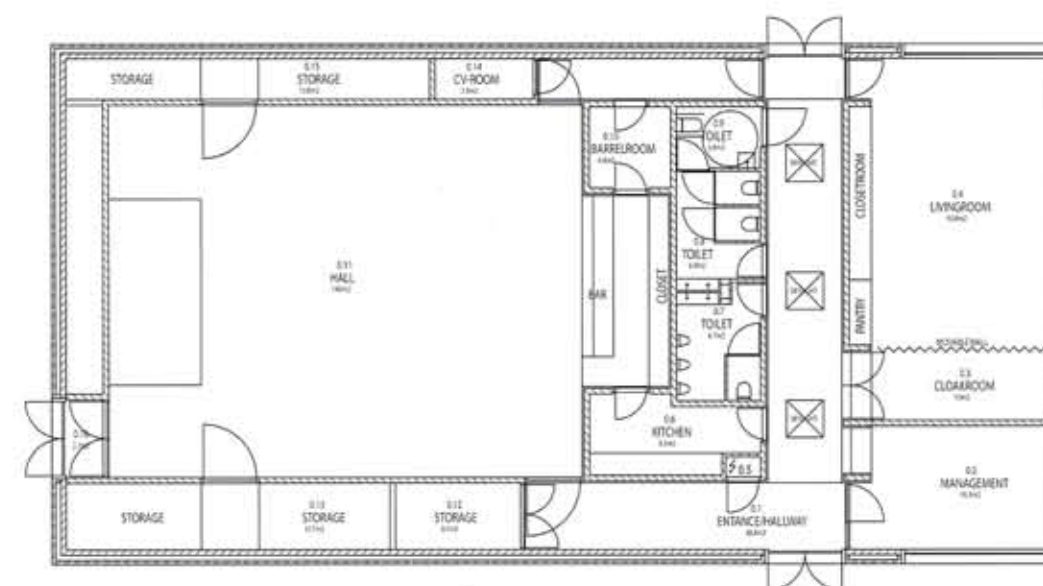


Principali prospetti e sezioni sull'aula per la musica e sugli spazi di servizio.

Planimetria generale.



Nella pagina a fianco:  
uno spigolo del rettangolo di base; in evidenza, le diverse cromie ed i trattamenti superficiali dei mattoni, oltre alla singolarità di posa della malta d'allettamento.



Nelle pagine successive:  
la presenza dei giunti di dilatazione segna i fronti con singolare andamento da terra a tetto.

Alcuni blocchi *pluri-mattone* predisposti a piè d'opera.

Il sormonto fra i mattoni volutamente avviene senza ricerca di complanarità dell'affaccio.

La visione ravvicinata della *texture* degli affacci.

Le prime porzioni posate dell'involucro esterno.

Il dettaglio degli inserti traslucidi.

